ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 6, N. 2, Year 2024
ISSN: 2704 – 873X

Sguardi multidisciplinari sulla sostenibilità sociale

Multidisciplinary gazes about social sustainability[7]

Veronica Berni*, Maddalena Sottocorno**

*University of Milano-Bicocca, Italy, veronica.berni1@unimib.it
**University of Milano-Bicocca, Italy, maddalena.sottocorno@unimib.it

ABSTRACT
Nell'ambito del progetto MUSA (*Multilayer Urban Sustainability Action*), il paper presenta alcuni primi spunti derivanti dall'iniziativa di produzione di un podcast dedicato alla diffusione di ricerche e di progetti relativi alla sostenibilità urbana, evidenziandone il portato pedagogico. Dopo aver delineato la cornice progettuale e teorica di riferimento, l'articolo inquadra il podcast *Sustainability and the city* come strumento di raccolta e di disseminazione culturale di studi che ritraggono la sostenibilità nella sua complessità. Si offre poi un affondo specifico sulla *sostenibilità sociale* e sui possibili significati che di essa emergono da alcune ricerche raccontate nelle puntate della prima stagione. Un primo punto di interesse pedagogico di questo lavoro riguarda le potenzialità del podcast come mezzo con cui esplorare la sostenibilità, restituirla come materia complessa e veicolarla per creare cultura diffusa attorno ad essa. In secondo luogo, si rivelano significativi per il loro portato educativo i contenuti relativi alle dimensioni sociali della sostenibilità che le puntate selezionate consentono di approfondire.

ABSTRACT
As part of the MUSA (*Multilayer Urban Sustainability Action*) project, the paper presents some preliminary insights from the implementation of a podcast dedicated to the dissemination of research and projects relating to urban sustainability, highlighting their pedagogical impact. The design and the theoretical framework of this action is outlined, afterward the article describes the podcast *Sustainability and the city* as a tool for the collection and cultural dissemination of studies that portray sustainability in its complexity. Later, the paper offers a specific insight into *social sustainability* and the possible meanings of it that emerge from some research described in the episodes of the first season. A first point of pedagogical interest in this work concerns the potential of the podcast as a medium to explore sustainability, to portray it as a complex issue and to communicate it to create a widespread culture around it. Secondly, the content related to the social dimension of sustainability, which the selected episodes allow us to explore in depth, proves to be significant for its pedagogical value.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS
Agenda 2030; Complessità; Podcast; Sostenibilità sociale; Sostenibilità urbana

7 Contributo realizzato all'interno del progetto MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU, PNRR Missione 4 Componente 2 Linea di Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento degli "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S".

2030 Agenda; Complexity; Podcast; Social sustainability; Urban sustainability

INTRODUZIONE

LA CORNICE DI RIFERIMENTO

Il progetto MUSA e lo Spoke 6

Il lavoro di seguito presentato si inserisce all'interno del progetto MUSA (*Multilayered Urban Sustainability Action*)[8], avviato nella città di Milano con l'intento di fare del capoluogo lombardo un ecosistema della sostenibilità urbana tramite sperimentazioni che coinvolgono studiosi di quattro atenei della città[9], impegnati su fronti diversi per incentivare e sostenere la sostenibilità economica, ambientale e sociale. All'interno di questa esperienza, vi è un'area di azione (*Spoke 6*) che pone «l'innovazione al servizio della formazione e della promozione di una società sostenibile ed inclusiva, con l'intento di contrastare le disuguaglianze e promuovere l'impegno sociale, rafforzando gli strumenti tecnologici e le strategie [...] d'intervento per contribuire al benessere collettivo e dei singoli». In particolare, si intende implementare alcune peculiari modalità di lavoro: incentivare i processi partecipativi; valorizzare l'impegno civico di cittadini e organizzazioni; costruire dei modelli innovativi per il contrasto delle disuguaglianze e per la promozione dell'inclusione sociale. Nel complesso, dunque, lo *Spoke 6* mira a rafforzare l'impatto sociale dell'intero ecosistema MUSA con percorsi formativi e iniziative di disseminazione e di comunicazione, che contribuiscano a portare i risultati di ricerca e di innovazione delle sue azioni a vantaggio di tutta la cittadinanza.
Nell'ambito dello *Spoke 6*, l'azione *Creation of an Open-Air Lab for Culture Sustainability* (Task 1.1.1.), in sinergia con quella denominata *Creation of a Digital Documentation Centre of Sustainability Practices* (Task 1.1.2), come dichiarato nei documenti di progetto, «intende raccogliere una serie di iniziative diversificate volte a rendere [l'area attorno all'Università di Milano-Bicocca][10] un luogo attivo e partecipato in merito ai temi della sostenibilità, in particolare per come approfonditi all'interno del progetto MUSA e sperimentati nel territorio, sia limitrofo che più esteso». Per realizzare un laboratorio a cielo aperto in questo contesto, è stata costituita un'*équipe* di ricerca multidisciplinare, denominata *Open-Air Lab*, che permetta di intrecciare saperi volti a comprendere la sostenibilità da una prospettiva integrata e contestuale[11].

La sostenibilità come pratica complessa

Lo sfondo teorico che supporta i lavori e le azioni dell'*Open-Air Lab* fa riferimento a una visione della sostenibilità articolata e complessa. In primo luogo, il gruppo di ricerca ha scelto di riferirsi ad essa secondo un approccio integrato, facendo propri gli obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (United Nations General Assembly, 2015) che permettono di comprendere l'interconnessione tra la dimensione economica, sociale e ambientale della sostenibilità. Si veda a tal proposito il punto 3 della Risoluzione:

> Deliberiamo, da ora al 2030, di porre fine alla povertà e alla fame in ogni luogo; di combattere le diseguaglianze all'interno e fra le nazioni; di costruire società pacifiche, giuste ed inclusive; di proteggere i diritti umani e promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle

8 https://musascarl.it/ (ultima consultazione: 01/2024)
9 Sono coinvolte le seguenti Università: Milano-Bicocca; Politecnico; Bocconi; Università degli Studi di Milano Statale.
10 Per brevità, ci si riferirà a questo territorio anche con il termine "Quartiere Bicocca".
11 Il gruppo di ricerca Open air lab è composto da docenti, ricercatrici, assegniste, dottorande e dottorandi: Francesca Antonacci, Veronica Berni, Monica Colombini, Nicoletta Ferri, Monica Guerra, Letizia Luini, Patrizia Ribolla, Francesca Rota, Marco Salvadore, Giulia Schiavone, Maddalena Sottocorno, Manuela Tassan, Franca Zuccoli.

> ragazze; di assicurare la salvaguardia duratura del pianeta e delle sue risorse naturali. Deliberiamo anche di creare le condizioni per una crescita economica sostenibile, inclusiva e duratura, per una prosperità condivisa e un lavoro dignitoso per tutti, tenendo in considerazione i diversi livelli di sviluppo e le capacità delle nazioni.

Questa cornice istituzionale può essere ricompresa all'interno di un orizzonte epistemologico che fa della complessità un punto di riferimento cardine al fine di dare conto dei fenomeni da una prospettiva di tipo olistico e articolato, che permetta di comprendere le ragioni che hanno portato all'attuale condizione di diseguaglianza e disparità globale. Si tratta di acquisire una postura ontologica, epistemologica, etica e politica di tipo *ecologico*, ovvero che «consente di imparare a pensare per flussi e interconnessioni e di riconfigurare in ottica inclusiva i legami tra identità e alterità, [...] radicandoli nel divenire materiale del mondo» (Ferrante, Galimberti, & Gambacorti-Passerini, 2022, p. 16).
Da un punto di vista pedagogico, come affermato da diversi studiosi, risulta coerente con l'attuale assetto geopolitico *educare alla complessità* e *formare menti* che sappiano leggere le questioni multidimensionali, fondamentali e globali nella loro irriducibile *reciprocità* (Loiodice, 2018; Malavasi, 2018; Ladogana & Parricchi, 2022).

> La conoscenza delle interconnessioni tra dinamiche umane, sociali e ambientali deve diventare un pilastro del modello di formazione dalle scuole al fine di crescere studenti che siano in grado di comprendere come ogni fenomeno umano incida sul contesto sociale e ambientale, sviluppando percorsi di azione che siano in grado di migliorare la qualità della vita e l'impatto positivo sul resto del pianeta (Ladogana & Parricchi, 2022, p. 11)

In chiave formativa, quindi, si auspica che i contesti di educazione formale possano favorire l'acquisizione di conoscenze tra loro intrecciate, capaci di dialogare e rendere i saperi permeabili, al fine di sostenere uno sviluppo globale che in futuro possa ridurre le disuguaglianze. Se questo è possibile con una visione di lungo periodo della *mission* della scuola e delle esperienze di formazione universitaria, il lavoro dell'*Open-Air Lab* intende agire in termini di educazione informale (Tramma, 2009), per sensibilizzare la cittadinanza ad una lettura della sostenibilità da un punto di osservazione integrato e complesso.

Le azioni dell'Open-Air Lab

L'obiettivo dell'*Open-Air Lab* è comprendere come poter rendere lo spazio pubblico del quartiere Bicocca un contesto di partecipazione e di apprendimento continuo (Faure, 1972) sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale, creando una *cultura* partecipata e diffusa su di essi[12]. Si è dunque lavorato attorno alla domanda, specificamente pedagogica, su come poter generare processi virtuosi di apprendimento e di circolazione di sapere sui temi della sostenibilità all'interno di questo territorio, a partire dalla sua conformazione, dalle sue peculiarità e dal modo in cui l'Università si integra in esso come realtà fortemente caratterizzante (Berni et al., 2023). Per raggiungere gli scopi delineati, da una parte, è stato realizzato un palinsesto di proposte rivolte alla cittadinanza e agli enti del territorio[13], dall'altra si è scelto di disseminare gli studi accademici sui temi della sostenibilità *fuori* dalle cornici istituzionali, in un'ottica di *open science*.

12 Con il costrutto cultura della sostenibilità, Malavasi (2018) individua «una forma di capitale sociale che indica il grado di coesione civica, la natura dei rapporti di collaborazione istituzionale, l'ampiezza e la profondità dei legami di solidarietà [che si sviluppano tra gli attori di uno stesso contesto]» (p. 12).
13 Rientrano in queste iniziative: l'azione partecipata Sostenibilità urbana: Storie dal quartiere Bicocca che ha coinvolto i partecipanti in un'esplorazione del territorio e li ha invitati a contribuire con una loro storia al racconto collettivo di sostenibilità urbana nel quartiere Bicocca; il laboratorio di esplorazione sensoriale A contatto con la biodiversità che ha guidato i partecipanti alla ricerca delle connessioni ecologiche che ci legano al mondo; l'evento partecipato Territorio,

In questo orizzonte si colloca *Sustainability and the city*[14], il podcast creato dal *team* di lavoro per divulgare e diffondere le ricerche svolte dai ricercatori e dalle ricercatrici del progetto MUSA. Intervistando studiosi e studiose appartenenti a diversi ambiti del sapere (dai biologi agli urbanisti, dagli economisti agli psicologi) il podcast ha l'intento di avvicinare la ricerca scientifica alla cittadinanza e di produrre una *cultura della sostenibilità* accessibile a tutti, e dunque inclusiva. Educare alla transizione ecologica per contrastare le ineguaglianze, infatti, significa anche diminuire la distanza dell'accesso alla cultura e alla ricerca, rendendo la conoscenza fruibile dalla cittadinanza tutta, secondo un *principio di educabilità* (Grange, 2018). Coerentemente con la cornice epistemologica delineata, la prima stagione di *Sustainability and the city* è stata pensata secondo due direttrici: da una parte rendere accessibile alla cittadinanza la molteplicità degli studi realizzati all'interno del progetto MUSA e la loro coerenza con una visione multidimensionale della sostenibilità; dall'altra, trasmettere un'idea complessa di conoscenza, che permetta di cogliere le connessioni tra le diverse discipline e comprendere il loro impatto sulla città.

IL PODCAST. PRIME MOSSE PER REALIZZARE UN APPRENDIMENTO CONTINUO SUI TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ

Il metodo: il podcast come strategia di diffusione e democratizzazione della ricerca scientifica

Il podcast come strumento di fruizione di contenuti scientifici si è diffuso negli ultimi decenni, attestandosi come mezzo economico per i ricercatori di condividere le scoperte e fornire agli ascoltatori un'esperienza di apprendimento libera e flessibile (Kidd, 2012; Naff, 2020). Esso si rivela efficace nel mettere in contatto esperti di diverse discipline e creare *comunità virtuali di pratica* (Yuan, Kanthawala, & Ott-Fulmore, 2022). In ambito accademico, esso viene utilizzato sia come strumento didattico, valorizzato per la sua capacità nel supportare l'apprendimento degli studenti e accrescerne le capacità di riflessione critica (Andersen & Dau, 2020); sia come strumento di *public engagement* per comunicare e divulgare la ricerca scientifica fuori dalle cornici istituzionali (Togni, 2022; Persohn et al., 2024). In quest'ultima prospettiva, per la sua flessibilità e accessibilità "on the go", tramite dispositivi mobili (Moore, 2022), il podcast si rivela un mezzo capace di portare la conoscenza accademica a contatto con un pubblico ampio. *Sustainability and the city* è stato pensato in questa ultima accezione, per veicolare i contenuti delle ricerche realizzate dentro MUSA e per generare un apprendimento significativo negli ascoltatori rispetto alle diverse declinazioni di sostenibilità urbana e ai modi possibili per implementarla. A tal fine, la prima stagione è stata strutturata come un'esperienza di *umanizzazione della ricerca* (Cox et al., 2023) valorizzando la *natura colloquiale* del *podcasting*, che aiuta a ridurre l'uso eccessivo del gergo specialistico (Naff, 2020) e promuove, negli ascoltatori, un senso di *engagement* verso le tematiche di ricerca.
Le singole puntate hanno intervistato quindici studiosi di diverse discipline attraverso una griglia di domande ricorrenti e di facile comprensione, lasciando loro una maggiore libertà di esprimersi rispetto alle modalità tradizionali di diffusione della ricerca (Cook, 2023) e traducendo il linguaggio specialistico in una narrazione (Cox et al., 2023). Si è scelto di ragionare attorno ai seguenti quesiti:

- Cosa c'entra la disciplina dell'intervistato (un biologo, un fisico, una giurista...) con la sostenibilità?
- Che cosa fa la persona intervistata in MUSA?
- Come la ricerca MUSA di chi viene intervistato potrebbe cambiare la città?
- Quale aspetto della ricerca MUSA dell'intervistato può essere approfondito?

sostenibilità e partecipazione con il quale si sono proseguiti i lavori di ricerca partecipata su rappresentazioni e narrazioni di sostenibilità urbana del quartiere.

14 https://www.spreaker.com/show/sustainability-and-the-city (ultima consultazione: 01/2024).

- Se la ricerca fosse qualcosa di coerente con la disciplina dell'intervistato, cosa sarebbe (se fosse… una pianta per il botanico, una stella per l'astrofisico, una norma per la giurista…)?

Tale agile struttura permette all'ascoltatore di riconoscere un filo conduttore, sul quale si articolano le specificità di ciascun contributo, costruendo così un *sapere* non solo accademico ma *sociale* (Singer, 2019).

Il contenuto: sguardi multidisciplinari sulla sostenibilità sociale nella prima stagione di Sustainability and the city

Il podcast è stato l'esito di un lavoro di concerto portato avanti dal *team* di ricerca da aprile a dicembre 2023. Vi è stata una prima fase di aggancio degli studiosi e delle studiose del progetto MUSA, a cui sono seguite le interviste, dalle quali successivamente sono stati tratti gli episodi. Ciò ha permesso di realizzare la prima stagione, che si compone di 15 puntate sulle seguenti tematiche: la biodiversità; l'inclusione; l'economia sostenibile; la divulgazione scientifica; la moda sostenibile; la finanza green; il benessere digitale; l'educazione terziaria; la protezione sismica delle costruzioni; le logiche di piattaforma per un nuovo *welfare*; il livello microbiologico della sostenibilità urbana; la partecipazione dei giovani allo spazio pubblico; il legame tra sostenibilità e letteratura; il trasferimento di conoscenze tra Università e imprese; le origini del progetto MUSA.
Il lavoro di raccolta e di approfondimento della prima serie ha fatto emergere un mosaico di rappresentazioni sulla sostenibilità in grado di aprire la mente e far aprire la mente, ovvero *formare menti* (Malavasi, 2018) su questo costrutto, oltre che di tracciare le coordinate per le città del domani. In questa molteplicità di idee e progetti sulla sostenibilità, dal punto di vista pedagogico, è interessante comprendere come il processo di trasformazione che attraverserà il quartiere Bicocca e che sta caratterizzando l'intera città di Milano non solo ne valorizzi il patrimonio materiale e immateriale (UNESCO, 2003), ma tenga anche conto delle questioni sociali ad esso connesse.
Per comprendere in che modo ciò sia possibile, nel presente paragrafo, si farà riferimento ad alcune delle proposte progettuali presentate nel podcast, dalle quali emerge un'idea complessa di *sostenibilità sociale*. Se, infatti, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sollecita ad una riflessione sulla sostenibilità da una prospettiva integrata, in cui le questioni sociali non sono scindibili da quelle legate alla tutela dell'ambiente e a quelle che concernono una distribuzione equa della ricchezza, è possibile rilevare al suo interno alcune attenzioni particolari relative alle dimensioni della giustizia sociale, della tutela dei diritti e finalizzate alla promozione di politiche per l'inclusione. In questo quadro, gli episodi ritenuti rilevanti in termini di rappresentazione e traduzione degli obiettivi dell'Agenda 2030 connessi alla *sostenibilità sociale* sono i seguenti: *Diritti linguaggio e sostenibilità sociale; Sostenibilità della rete tra scuola, famiglia e smartphone; Nuove piattaforme di ricomposizione sociale; Partecipazione, giovani e spazio pubblico.*
La puntata numero 2 *Diritti linguaggio e sostenibilità sociale* annovera l'intervento di Marilisa D'Amico, professoressa ordinaria di Diritto Costituzionale all'Università Statale di Milano. Oggetto specifico del suo intervento è il legame tra *sostenibilità sociale,* tutela dei diritti e cura dei nuovi linguaggi contro le discriminazioni. Nel dialogo con lei si scopre quanto una società sostenibile e inclusiva sia quella in cui si costruiscono le condizioni per rendere i diritti concreti e praticabili da tutte e tutti, ma anche come la difesa dell'inclusione passi attraverso un necessario lavoro sul linguaggio (D'Amico, 2023). La professoressa inquadra la sostenibilità nel diritto internazionale, a partire dall'Agenda 2030 e dalle direttive ad essa connesse. Si riferisce, poi, all'articolo 3 della Costituzione Italiana che stabilisce il diritto all'uguaglianza e che può essere letto anche in termini di garanzia di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale.
In termini concreti, la puntata approfondisce il lavoro portato avanti all'interno del centro di ricerca multidisciplinare *Human All*[15], pensato come un *hub* di innovazione, dove è possibile far incontrare discipline diverse, al fine di favorire l'inclusione su più fronti. Scopo di esso è promuovere iniziative

15 https://humanhall.unimi.it/ (ultima consultazione: 01/2024).

sul territorio e fornire strumenti al decisore politico affinché metta in atto provvedimenti coerenti con le attuali istanze dei gruppi minoritari[16].

> Io la ricerca di *Human All* la vedrei proprio come una ricerca che [...] dà linfa a tutti i principi della prima parte della Costituzione, [...] all'articolo due che tutela i diritti fondamentali delle persone e la loro dignità e all'articolo tre che tutela il principio di uguaglianza, [...] un'uguaglianza in concreto, appunto, fare in modo che la ricerca sia al servizio dell'inclusione per rendere la società migliore, più sostenibile (minuto 12 e seguenti).

Nell'episodio si dà conto di una forma di discriminazione di recente categorizzazione, che attiene al potenziale discriminatorio del linguaggio degli algoritmi. L'algoritmo, utilizzato nei sistemi di intelligenza artificiale, infatti, spesso riproduce gli stereotipi che sono sedimentati nel linguaggio diffuso, se non si predispongono delle contromisure atte a contrastare questa sua caratteristica. Immaginando quindi che sempre più, in futuro, ci si avvarrà di strumenti dotati di intelligenza artificiale, in grado di interagire con gli esseri umani, sarà sempre più necessario che essi utilizzino un linguaggio che include, piuttosto che moltiplicare i caratteri discriminatori di esso. Il lavoro che il centro di ricerca *Human All* sta portando avanti su questo fronte riguarda la realizzazione di un *software* che possa mappare queste forme di discriminazione e che proponga delle soluzioni correttive.
La puntata numero 7, *Sostenibilità della rete tra scuola, famiglia e smartphone*, invece, ha come protagonista Marco Gui, sociologo dei media e professore associato presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. All'interno dello *Spoke* 6 di MUSA, lavora nell'ambito dell'educazione digitale attraverso un progetto che si pone l'obiettivo di tracciare delle regole condivise per gestire l'accesso online dei giovani, intercettando un tema di forte attualità.

> Noi viviamo in un'epoca in cui la digitalizzazione ha accelerato tantissimo, i media digitali sono un'enorme opportunità per chi ha le competenze e la capacità di indirizzarne l'utilizzo verso degli obiettivi significativi, ma aprono anche [...] diversi rischi che noi dobbiamo cercare di comprendere, [...] di limitare [...] per massimizzare invece le opportunità. Direi che non è così dissimile da una sostenibilità ambientale: dobbiamo trovare il modo per cui il nostro sviluppo ci faccia bene, anziché produrre sempre più ostacoli che alla fine riducono poi la nostra qualità della vita, la nostra aspettativa di vita come genere [umano] (minuto 5 e seguenti).

L'ospite evidenzia le molteplici dimensioni connesse con l'utilizzo dei media da parte dei minori: vi è la pressione sociale collegata all'acquisto del primo *smartphone* e il rischio di essere esclusi o escluse dalla cerchia di chi lo possiede, ma si pone anche la necessità di svolgere i compiti scolastici nell'ambito della didattica digitale. Si è anche di fronte al pericolo dell'esposizione a contenuti non adatti o ad una sovrastimolazione sensoriale. Questi ultimi elementi vengono associati al cosiddetto *displacement effect*, che identifica la tendenza a spostare l'attenzione e il tempo da certe attività ad altre, perché distratti dallo strumento tecnologico. Questo esito è evidente con l'utilizzo dei media digitali, tra cui lo *smartphone*, che diviene un possibile distrattore, che influisce sulla produttività dell'individuo e sul suo benessere (Gerosa & Gui, 2023).
Di fronte a queste criticità, l'attività di studio portata avanti dal docente ha un carattere fortemente partecipativo. Essa consiste nella realizzazione di una serie di proposte che coinvolgano la cittadinanza in una riflessione collettiva su come educare i giovani all'utilizzo delle nuove tecnologie, al fine di produrre delle linee guida per il benessere digitale delle nuove generazioni. Esse saranno raccolte nel *Patto educativo digitale della città di Milano*[17], che conterrà, per esempio, degli impegni

16 A questo proposito, è possibile citare il lavoro portato avanti con il Comune di Milano relativamente alle questioni di genere, che ha dato vita ad un ciclo di incontri sulle discriminazioni intersezionali: https://humanhall.unimi.it/i-progetti/ciclo-di-incontri-sulle-discriminazioni-intersezionali/ (ultima consultazione: 01/2024).
17 https://www.comune.milano.it/-/digitale.-verso-un-patto-educativo-per-milano-al-via-ciclo-di-incontri-pubblici- (ultima consultazione: 01/2024).

collettivi sull'età di arrivo dello *smartphone*, sull'accesso ai social, sulla sicurezza in rete, sulla collaborazione tra scuola e famiglia. In generale, il lavoro di ricerca in atto evidenzia la necessità di costruire un accesso graduale alle tecnologie, che permetta di comprendere quale possa essere una giusta quantità di stimolazione per chi le utilizza e che successivamente consenta di imparare come gestire il tempo in modo efficace e non dispersivo.
Nella puntata 10, *Nuove piattaforme per la ricomposizione sociale*, l'ospite è Francesco Longo, aziendalista e docente dell'Università Bocconi di Milano, dove si occupa di management pubblico. Il tema della puntata è lo studio delle nuove logiche di piattaforma per ripensare i modelli di servizi del *welfare*, creare nuove forme di aggregazione sociale e rispondere ad alcuni bisogni emergenti dalla società contemporanea. Attraverso esempi concreti di piattaforme che conosciamo o utilizziamo nella nostra vita quotidiana, come Airbnb, Amazon, Blablacar, Netflix, Longo porta l'attenzione sulla rivoluzione che queste piattaforme hanno comportato nel nostro «stile di accesso ai servizi». Questo cambiamento, spiega, deve impattare anche il sistema di *welfare*, che invece funziona ancora secondo logiche tradizionali (Longo & Maino, 2021). Storicamente il sistema di *welfare* si è occupato di persone non autosufficienti, di disabilità, di povertà, di minori in difficoltà. I nuovi bisogni della società contemporanea si sono moltiplicati e differenziati e sono la solitudine, i giovani neet, la mancanza di mobilità sociale: fenomeni che riguardano volumi molto maggiori di popolazione e che non sono risolvibili attraverso un sistema di welfare stazionale classico di indirizzamento dell'utenza a servizi specializzati e gestiti da professionisti. La risposta alle problematiche contemporanee, al contrario, ha a che fare con la creazione di spinte di vettori sociali che devono trovare delle forme di azione «attraverso processi ricompositivi». A Milano, per esempio:

> Il 50% delle famiglie sono unipersonali, sono fatte da una persona sola. La nostra città è la più ricca di Italia per reddito medio per abitante e contemporaneamente la più iniqua, per differenza di reddito. Noi viviamo in bolle sociali completamente separate l'una dall'altra, che non si incontrano mai cognitivamente (non si conoscono, si ignorano) e socialmente: nessuno di noi ha amici che non appartengono alla nostra bolla sociale. Quello di cui avrebbe bisogno la nostra città, tornando alla solitudine, è una piattaforma di ricomposizione sociale (minuto 3:45 e seguenti).

Tale piattaforma dovrebbe configurarsi come un luogo multicanale in cui consentire alle persone di trovare spazi di socializzazione per loro interessanti e a chi si occupa dell'allestimento di tali spazi di avere una vetrina dove offrire le proprie proposte aggregative. Longo riflette sulla necessità che queste occasioni vadano ripensate estendendo la maglia dell'offerta oltre ai servizi tradizionali, generalmente nominati in base alla difficoltà connessa all'utenza cui sono destinati (si pensi ai "centri anziani", ai "centri diurni per persone con disabilità") e quindi, spesso, scarsamente attrattivi e inconsapevolmente stigmatizzanti. Al contrario, un "gruppo di cammino del FAI", un "gruppo di lettura in biblioteca" o ancora una app in cui, pubblicando il ritrovo della partita di calcetto (o di qualsiasi altro sport), è possibile includere all'ultimo momento nuovi giocatori sono esempi di offerte che possono "svecchiare" il modello di welfare e che possono rappresentare un volano per la creazione di una cultura della condivisione contro la solitudine contemporanea.
L'ultima puntata che porta al centro del dialogo temi legati alla *sostenibilità sociale* è la dodicesima, intitolata *Partecipazione, giovani e spazio pubblico*. L'ospite è Stefano Malatesta, geografo e docente dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, che descrive le azioni svolte all'interno di *B-YOUth Forum*, un progetto che lavora per implementare la partecipazione dei giovani all'interno dello spazio pubblico attraverso laboratori collettivi e partecipati di educazione democratica[18]. Per rendere un territorio sostenibile dal punto di vista sociale, infatti, risulta cruciale promuovere il coinvolgimento e la partecipazione di chi lo abita - e in particolare di quelle fasce di popolazione che, come gli adolescenti, sono spesso trascurate dall'attenzione politica. Per promuovere e praticare la partecipazione di ragazzi e ragazze negli spazi pubblici, il *B-YOUth Forum* lavora principalmente sul quartiere Bicocca partendo da un'osservazione relativa ai flussi che lo attraversano. Infatti:

18 https://festivalgenerazioni.unimib.it/b-youth-percorso/ (ultima consultazione: 01/2024).

> Questo quartiere ha una popolazione di 40.000 utenti giornalieri: sono studenti studentesse e lavoratori che però vivono questo quartiere di giorno. E chi invece è residente qua - sempre con un focus sulla fascia di età 14-25 - come vive gli spazi pubblici? (minuto 4 e seguenti).

A partire da questa domanda, *B-YOUth Forum* intende coinvolgere tre tipi di «utilizzatori dello spazio pubblico» di fasce d'età diverse che frequentano il quartiere (gli studenti della scuola secondaria di secondo grado, non necessariamente provenienti da Milano; i ragazzi e le ragazze dei Centri di Aggregazione Giovanile che vivono nel quartiere; gli studenti universitari, ovvero gli utilizzatori diurni giornalieri pendolari) e ingaggiarli in una ricerca partecipata sul loro modo di guardare e di vivere le piazze, lo spazio pubblico e le trasformazioni che il territorio del quartiere Bicocca sta attraversando. La ricerca, avvalendosi di strumentazioni foto e video, consente sia di ingaggiare i ragazzi e le ragazze rendendoli protagonisti, sia di accedere ai loro vissuti e rappresentazioni in relazione al territorio che abitano, sia di coinvolgerli in un laboratorio di partecipazione democratica in cui sperimentare e sviluppare una postura da ricercatori e protagonisti attivi. Attraverso la partecipazione a questi laboratori, infatti, i giovani hanno modo di approfondire i modi di vivere le piazze del quartiere Bicocca ma anche di sviluppare riflessioni condivise, da cittadini di oggi e di domani, sullo spazio pubblico.

CONCLUSIONI

PROSPETTIVE PEDAGOGICHE

L'articolo ha mostrato alcuni aspetti del lavoro portato avanti dal gruppo di ricerca *Open-Air Lab*, finalizzato a comprendere come sia possibile esplorare la sostenibilità, restituirla come materia complessa e veicolarla per creare cultura diffusa attorno ad essa attraverso azioni molteplici, tra cui il podcast *Sustainability and the city*. Una prima analisi del podcast ha reso possibile evidenziare alcune delle potenzialità pedagogiche connesse a questa azione dal punto di vista metodologico ed euristico: da una parte, esso si può configurare come uno strumento in grado di avvicinare la cittadinanza a tematiche e questioni di carattere scientifico; dall'altra, può far emergere dei contenuti significativi in termini di *sostenibilità sociale*. Nello specifico, le puntate prese in analisi illuminano dei punti di attenzione riconducibili ad alcuni obiettivi e relativi traguardi dell'Agenda 2030, che entrano nel merito di questioni connesse con l'inclusione e la giustizia sociale e che, da una prospettiva pedagogica, possono essere ritradotti in azioni e progetti educativi.
In tal senso, secondo quanto delineato da D'amico, è importante porre attenzione al fatto che le generazioni attuali e future utilizzino un linguaggio che non discrimini e che questo venga trasposto negli strumenti tecnologici a loro disposizione. È inoltre indispensabile continuare a promuovere delle politiche che integrino le istanze dei gruppi deboli e minoritari, per favorire la loro inclusione. Questo intento si ricollega all'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 che si propone di *ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni*, potenziando e promuovendo l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico (traguardo 10.2).
Laddove Gui espone il potenziale di una ricerca partecipata attorno ai temi del benessere digitale, si possono identificare gli auspici dell'obiettivo 16 *Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli* e in particolare alla necessità di garantire il diritto di tutti e tutte alla partecipazione e alla trasparenza dell'informazione (traguardo 16.7). Anche la modernizzazione del *welfare* prospettata da Longo può essere associata a questo obiettivo e in particolare alla necessità di costruire delle istituzioni solide (traguardo 16.6).

Infine, l'attenzione alla partecipazione dei giovani di cui dà conto Malatesta è riconducibile all'obiettivo 11, che vuole *rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*, indicando una strada in questa direzione nel potenziamento di un'urbanizzazione per tutti e tutte, volta a rafforzare la capacità di pianificare e gestire dei contesti di vita che siano partecipativi e integrati (traguardo 11.3).
Per concludere, data la ricchezza degli spunti derivati dall'analisi delle sole quattro puntate dedicate ad aspetti relativi alla *sostenibilità sociale*, si intravede la possibilità di continuare su questa strada di approfondimento avviando la produzione di una prossima stagione e procedendo ad un lavoro di ricerca tematica sempre più specifico sugli episodi.

BIBLIOGRAFIA

Andersen, R. H., & Dau, S. (2020). The Potential of Podcasts as a Learning Medium in Higher Education. *European Conference on e-Learning, 2020,* 16-22. https://doi.org/10.34190/EEL.20.137

Berni, V., Ribolla P., Rota, F., & Sottocorno, M. (2023). Il bruco si fa crisalide. Sostenibilità, territorio, partecipazione e documentazione in una ricerca multidisciplinare. *Nuova Secondaria*, n. 1, settembre - anno XLI.

Cook, I. M. (2023). Scholarly podcasting: Why, what, how? *Routledge*.

Cox, M., Harrison, H. L., Partelow, S. et al. (2023). How academic podcasting can change academia and its relationship with society: A conversation and guide. *Frontiers in Communication*, 8. https://doi.org/10.3389/fcomm.2023.1090112.

D'Amico, M. (2023), *Parole che separano. Linguaggio Costituzione Diritti*. Raffaello Cortina.

Faure, E. (1972). *Learning to Be*. UNESCO.

Ferrante, A., Galimberti, A., & Gambacorti-Passerini, M. B. (2022), *Ecologie della formazione. Inclusione, disagio, lavoro*. FrancoAngeli.

Gerosa, T., & Gui, M. (2023). Earlier smartphone acquisition negatively impacts language proficiency, but only for heavy media users. Results from a longitudinal quasi-experimental study. *Social Science Research*, 114 102915, 1-14. https://doi.org/10.1016/j.ssresearch.2023.102915

Grange, T. (2018). Qualità dell'educazione e sviluppo sostenibile: un'alleanza necessaria, una missione pedagogica. *Pedagogia Oggi*, anno XVI – n. 1, 20-31.

Kidd, W. (2012). Utilising podcasts for learning and teaching: A review and ways forward for e-Learning cultures. *Management in Education*, 26(2), 52–57. https:// doi. org/ 10. 1177/ 08920 20612 438031

Ladogana, M., & Parricchi, M. (Eds.) (2022). *L'educazione come tutela della vita. Riflessioni e proposte per un'etica della responsabilità umana*. Zeroseiup.

Loiodice, I. (2018). Investire pedagogicamente nel paradigma della sostenibilità. *Pedagogia Oggi*, anno XVI – n. 1, 105-114.

Longo, F., & Maino, F. (2021). *Platform Welfare. Nuove logiche per innovare i servizi locali*. Egea.

Malavasi, P. (2018). Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale. *Pedagogia Oggi*, anno XVI – n. 1, 11-13.

Moore, T. (2022). Pedagogy, podcasts, and politics: What role does podcasting have in planning education?, *Journal of Planning Education and Research*. https://doi.org/10.1177/0739456X221106327

Naff, D.B. (2020). Podcasting as a dissemination method for a researcher-practitioner partnership. *International Journal of Education Policy & Leadership*, *16*(13), 1-21. 10.22230/ijepl.2020v16n13a923

Persohn, L., Letourneau, R., Abell-Selby, E., et al. (2024) Podcasting for Public Knowledge: A Multiple Case Study of Scholarly Podcasts at One University. *Innovative Higher Education.* https://doi.org/10.1007/s10755-024-09704-w

Singer, J. B. (2019). Podcasting as social scholarship: A tool to increase the public impact of scholarship and research. *Journal of the Society for Social Work and Research*, *10*(4), 571–590. https://doi.org/10.1086/706600

Togni, F. (2022). Costruire offerta formativa in Higher Education: la sfida di accompagnare la ricerca. In V. Boffo, & F. Togni (Eds.), *Esercizi di ricerca. Dottorato e politiche della formazione* (pp. 37-52). Firenze University Press.

Tramma, S. (2009). *Che cos'è l'educazione informale*. Carocci.

United Nations General Assembly (2015). Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015. *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N15/291/89/PDF/N1529189.pdf?OpenElement

UNESCO (2003). *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*. https://ich.unesco.org/en/convention

Yuan, S., Kanthawala, S., & Ott-Fulmore, T. (2022). "Listening" to science: Science podcasters' view and practice in strategic science communication. *Science Communication*, *44*(2), 200–222. https://doi.org/10.1177/10755470211065068

ATTRIBUZIONE

L'articolo è frutto di un lavoro di concerto tra le autrici. In termini formali, è possibile attribuire i paragrafi come segue: "La cornice di riferimento" e "Prospettive pedagogiche" a Maddalena Sottocorno; "Il podcast. Prime mosse per realizzare un apprendimento continuo sui temi della sostenibilità" a Veronica Berni.